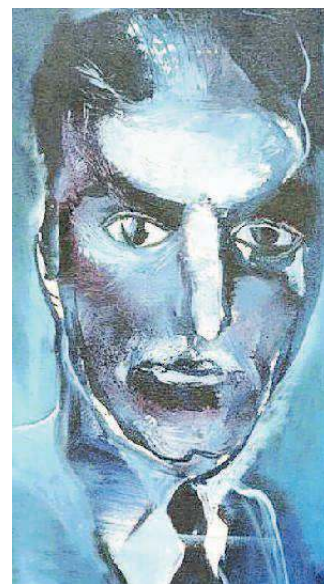
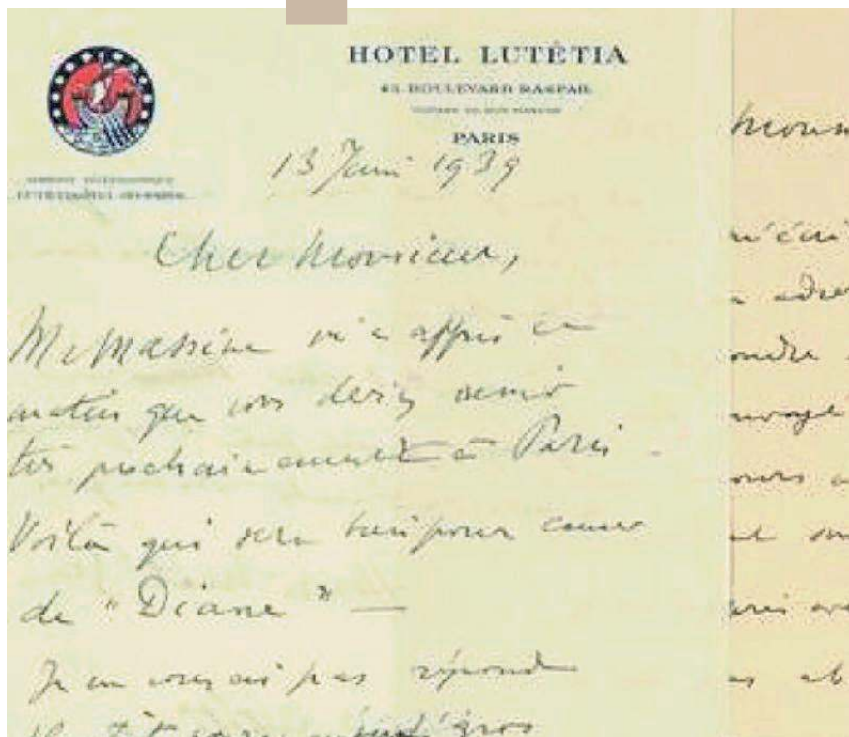


Dallapiccola

Nel volume di quasi **700 pagine** immagini e documenti provenienti da teatri, archivi e dalle **collezioni** dell'artista e della moglie Laura



Un ritratto firmato da Diego de Veneda che ritrae Luigi Dallapiccola (nella foto al centro della pagina). A sinistra, una lettera inviata dal pittore Henri Matisse al musicista



di GIOVANNA PASTEGA

«L a dodecafonia è anche uno stato d'animo»: Così soleva dire Luigi Dallapiccola, il musicista nato a Pisino d'Istria, ma triestino e poi fiorentino d'adozione, di quella tecnica che fu per lui esercizio spirituale ancor prima che musicale.

A fargli conoscere questo innovativo sistema ideato da Arthur Schönberg, basato sull'equivalenza dal punto di vista armonico dei 12 semitoni della scala temperata, era stato il triestino Antonio Illersberg alla fine del Primo conflitto mondiale, quando nel capoluogo giuliano Dallapiccola poco più che adolescente iniziò i suoi studi musicali.

Uomo di grande cultura, compositore e direttore di coro, Illersberg lo introdusse ai rivoluzionari sistemi del "Manuale di armonia", nel quale Schönberg sancì la nascita di una musica "altra", dove la distinzione tra consonanza e dissonanza veniva superata e nessun suono poteva più essere considerato "non armonico", facendo assumere a tutte le note della scala cromatica improvvisamente, dopo secoli, pari dignità. Un incontro, quello con la rivoluzione schönbergiana, che segnerà profondamente tutta la vita di Dallapiccola, al punto che molti anni dopo, commentando questa sua prima lettura del manuale schönbergiano, il compositore evocò James Joyce e la sua celebre frase "How life begins".

A questo maestro della musica del '900, considerato il padre della dodecafonia italiana, è dedicata l'opera di **Mario Ruffini "Luigi Dallapiccola e le arti figurative"** edita da Marsilio, che domani sarà presentata in anteprima a Palazzo Vecchio a Firenze nell'ambito dell'ottantesimo Festival del Maggio Musicale Fiorentino. Per l'occasione sarà eseguito il "Divertimento in quattro esercizi" che Dallapiccola compose nel 1934. Un'occasione speciale che vedrà ufficializzare la nascita del Centro di Studi Luigi Dalla Piccola, all'interno del Conservatorio Cherubini, con il compito di documentare e

Risuonava la poesia nella musica "altra" del maestro di Pisino

In un libro di Mario Ruffini pubblicato da Marsilio e nel Centro studi di Firenze rivive il compositore

diffondere internazionalmente l'opera del compositore.

L'imponente volume (quasi 700 pagine) scritto da Ruffini, considerato il maggior esperto di Dallapiccola, è una sorta di "opus magnum" dedicato al compositore istriano-fiorentino, che raccoglie oltre mille immagini e documenti provenienti da teatri, archivi e dalle collezioni di proprietà dell'artista e di sua moglie Laura. Un'opera antologica che attraverso testi, scritti, bozzetti, disegni, citazioni, ricostruisce

l'enorme mosaico di interessi, esperienze, conoscenze, rapporti, incontri letterari, artistici ed umani, che furono il fondamento dell'esperienza creativa del celebre compositore: da Matisse a Mario Luzi, sino ad Antoine De Saint-Exupéry, solo per fare alcuni esempi.

«Rivisitare il magistero di Dallapiccola - spiega Ruffini - nell'ottica di quei rapporti trasversali con artisti di altre discipline, nelle quali musica e arti figurative si fanno poesia e acquistano il valore dell'unità

creativa, permette di svelare l'apporto che sta alla base della sua arte: parole e musica per arrivare alla luce. In particolare le sue opere per il teatro musicale, censite nel volume assieme alla documentazione degli allestimenti messi in scena [CAPOLETTI] a in tutto il mondo dal 1940 al 2004 (data del centenario della nascita), rappresentano uno spaccato nuovo di storia dell'arte».

La prima parte del volume è dedicata non a caso alla "Musica di luce", cioè allo stretto rap-

porto interdisciplinare che la musica di Dallapiccola ebbe con le altre arti, specie con quelle figurative. Assolutamente inedito e di fondamentale importanza storico-critica il rapporto che il musicista intracciò col celebre pittore fauve Henri Matisse in occasione, nel 1939, del progetto per il balletto mitologico "Diana". Per la realizzazione delle scenografie e dei costumi il compositore infatti propose la partecipazione del pittore francese, all'epoca già noto a livello

internazionale. Le vicissitudini storiche e politiche legate al corso della guerra impedirono al progetto di decollare. Di "Diana" rimangono oggi solo la corrispondenza intercorsa tra Dallapiccola e Matisse (raccolta nel volume) e la sceneggiatura quasi completa del balletto.

Ruffini indaga poi la vasta genealogia dei quattro ceppi famigliari di Luigi e di sua moglie Laura, figura fondamentale nella vita del musicista, affiancando questo lavoro di indagine storica ad una sistema-

IL LIBRO

Elisa Bonaparte, una storia tutta da raccontare nella Trieste dominata dai francesi

Mettere in relazione vite e destini di Trieste, che è stata - molto spesso inconsapevolmente - palcoscenico dell'Europa negli ultimi secoli, consente di scoprire una città straordinaria, che rivela tutto il suo estro, la sua forza, la sua operosità. Un intreccio di luoghi, personaggi e vicende che abbiamo voluto ricordare in occasione dell'anniversario (220 anni) dell'arrivo in

città di Napoleone Bonaparte (il 29 aprile 1797) con la pubblicazione "Elisa Bonaparte. La storia sconosciuta della Trieste francese", che sarà in vendita con "Il Piccolo" da oggi al prezzo di 8,70 euro.

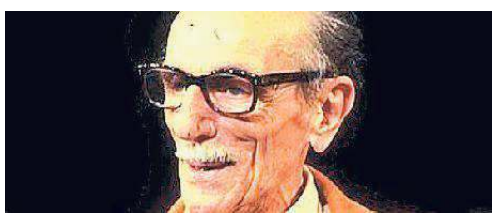
Ambientato a Trieste a cavallo tra Sette e Ottocento, questo libro - edito da Aps comunicazione - descrive i luoghi, i personaggi, le vicende

dei vincitori e dei vinti in epoca napoleonica. Un racconto - a cura di Alessia Rosolen per il progetto "Destini imperiali" - rivolto alla ricostruzione di un ambiente storico, che costituisce lo sfondo di vicende interpretate o immaginate nella finzione narrativa attraverso le parole e le emozioni di Elisa Bonaparte, la maggiore delle tre sorelle di Napoleone.

Elisa (Ajaccio 1777 - Trieste 1820) non fu soltanto la Granduchessa di Toscana ben nota agli specialisti italiani e francesi del periodo imperiale. Fu anche una donna, con la sua sensibilità, le sue ambizioni, i suoi appetiti, che per certi aspetti anticiparono quelli di una donna di oggi, capace di imporre le sue scelte e le sue idee e di stare in prima linea, vivendo la propria

indipendenza. Donna di potere, fu apprezzata ma anche temuta e criticata.

Una narrazione - introdotta da Maria Teresa Caracciolo, commissario della mostra "Les soeurs de Napoléon, trois destins italiens" (Parigi, Museo Marmottan, 2013 - 2014) - capace di rievocare un periodo in cui questo estremo lembo di terra al confine orientale d'Italia di-



IL PROGETTO

Martone porterà Eduardo in tv

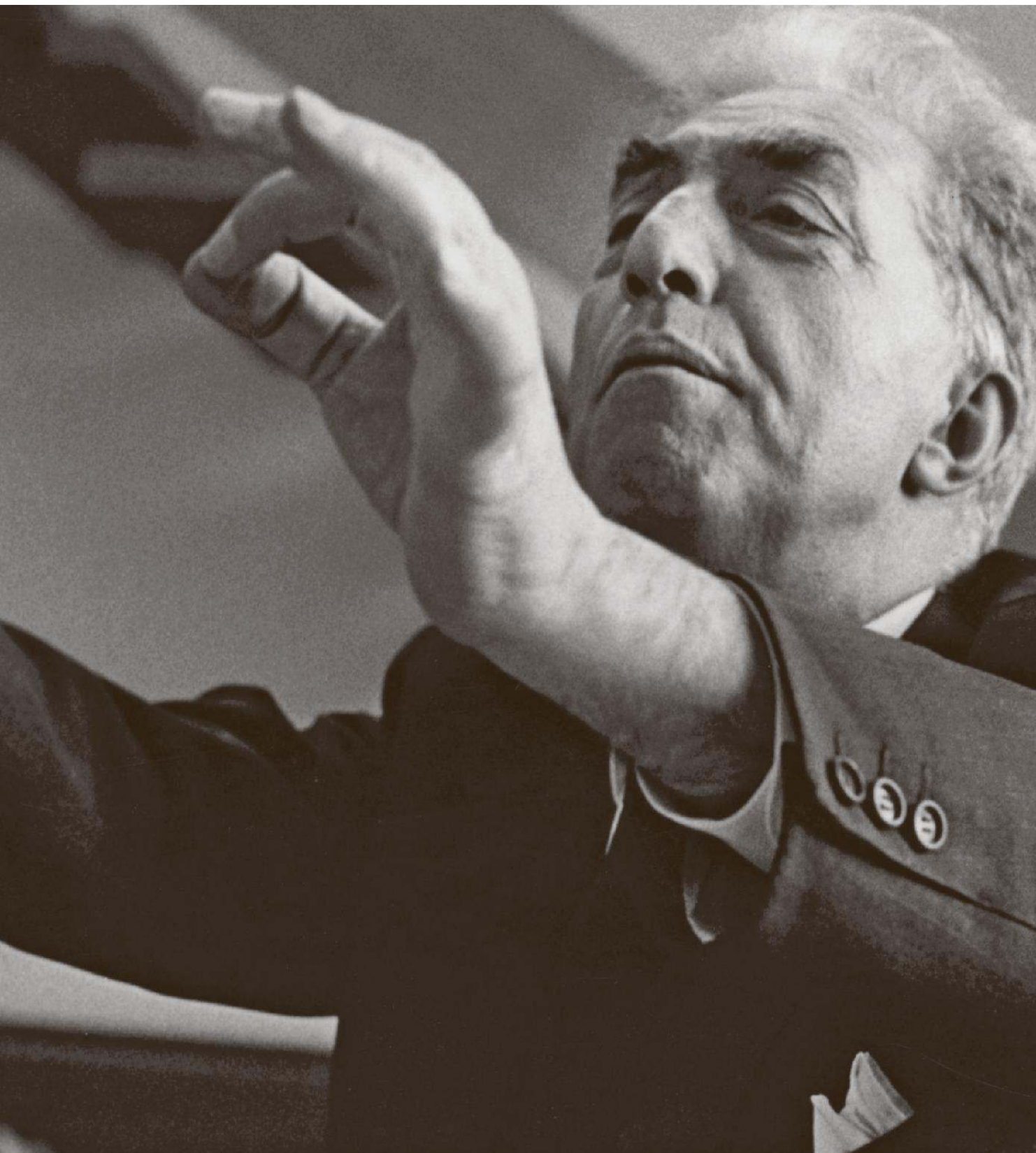
■ A oltre trent'anni dalla sua scomparsa Eduardo De Filippo (1900-1984) diventa serie tv: dietro la macchina da presa Mario Martone, per la prima volta alle prese con una serie televisiva, un progetto di respiro internazionale



IL MUSICISTA

Si vende la casa di Prince in Canada

■ La casa di Prince a Toronto in Canada è in vendita per 13 milioni di dollari. Il genio di Minneapolis, morto l'anno scorso per un'overdose di farmaci oppiacei, ci ha vissuto tra il 2000 e il 2006



tica ricognizione degli oltre 80 ritratti fatti a Dallapiccola nel corso della sua vita.

Oltre ai fondamentali apparati (che rappresentano per gli studiosi uno strumento essenziale) e alla ricostruzione meticolosa del teatro musicale del compositore, il volume offre un interessante affresco dedicato ai rapporti tra il musicista e il cinema con il censimento in dvd delle sue produzioni cinematografiche e anche radiofoniche: dal film muto "L'Odissea di Omero" alle musiche per

Piero della Francesca, fino ai "critofilm" ovvero i documentari degli anni '50.

Tra le varie passioni coltivate da Dallapiccola insieme alla moglie Laura, una tra le più profonde e fondanti fu senza dubbio quella per la letteratura. «Dallapiccola, il quarto padre della dodecafonia insieme a Arnold Schönberg, Alban Berg e Anton Webern, - spiega Ruffini - compie la sua rivoluzione dodecafonica nello stile italiano ed elabora il proprio sistema sulla base di esempi let-

terari. I Promessi Sposi di Manzoni ad esempio stanno alla forma-sonata come l'Ulysses di Joyce e la Recherche di Proust stanno all'organizzazione della serie dodecafonica».

Nel quadro generale di quel nuovo modo di organizzare i suoni, Dallapiccola sa dunque definire una propria personale cifra, dando luogo ad una corrente che pur nel rinnovamento mira a mantenere i valori fondanti della civiltà musicale occidentale. In questo senso egli inventa "la quarta dimen-

sione della dodecafonia italiana", ovvero la sua personalissima capacità di pensare in forma "melodica" ogni costruzione seriale e di sentire la musica sempre e comunque come "canto", strumento assoluto di conoscenza oltretutto traguardo quasi teologico.

«C'è ormai piena consapevolezza - conclude Ruffini - dell'importanza storica, musicale, politica e civile che Dallapiccola rappresenta per il '900 italiano e della completa integrazione fra l'aspetto artistico e quello sociale. Un secolo, il '900, che può essere conosciuto solo grazie all'arte che nasce dalle tragedie delle due grandi guerre, delle leggi razziali, dal dramma millenario dei confini e che ha dovuto fare i conti con il ventennio fascista. Dallapiccola, avendo attraversato personalmente entrambe le guerre e il dramma delle leggi razziali, può farsi carico di rappresentare in modo esemplare l'arte musicale del '900 italiano ed europeo, non solo per la sua capacità di trasformare le tragedie in opera d'arte, ma anche per la sua relazione con il grande mondo francese e viennese, variamente evocato dalle sue diverse composizioni».



Il "Ritratto di Elisa Baciocchi" di Marie Guillemine Benoist è conservato nel Museo nazionale di Palazzo Mansi a Lucca

viene crocevia di diplomatici, letterati, artisti, politici e belle dame; spunto per ispirare la letteratura francese dei secoli seguenti e per traccia-

re oggi i legami tra il Friuli Venezia Giulia e la Francia e rinsaldarli trovando affinità e storie comuni.

Ideato per il progetto "De-

stini Imperiali" di Aps comunicazione, questo libro nasce da un lavoro di raccolta e rielaborazione delle informazioni.

IL ROMANZO

Caccia all'eretico Bruno nella città dei libri con Edoardo Triscoli



Il libraio e scrittore Edoardo Triscoli fotografato da Mauro Marass

di ALESSANDRO MEZZENA LONA

Carta e inchiostro, storie e destini, fantastiche rielaborazioni della realtà. I libri sono questo. Solo questo? Dipende: se li ami, diventano potenti antidoti contro le brutture della quotidianità. Traghettoni pronti a salpare verso mondi paralleli. Occasioni di viaggio da prendere al volo, senza prenotare treni o aerei.

Edoardo Triscoli i libri li ama, non c'è dubbio. Non solo perché da una vita fa il libraio, con passione e competenza. E neanche perché da qualche anno si è scoperto scrittore di romanzi che viaggiano liberi sull'onda grande della fantasia. Ma perché sa bene che ogni volume, ogni storia, sanno generare altre avventure. Come in un gioco di ruolo dove la parola fine la può dire soltanto chi si è stancato di quella partita.

Così, adesso, Edoardo Triscoli porta a compimento la sua trilogia dedicata alla città dei libri. A quella Trieste che ha reinventato prima in "Bibliopolis", poi in "Pagine di sabbia" e adesso in "Eresie". Il romanzo, pubblicato sempre da Mgs Press (pagg.256, euro 18), che esce in questi giorni, porta come sottotitolo "Trieste e le verità nascoste" e verrà presentato venerdì 12 maggio da Luigi Urdih alla Libreria Lovat di Trieste.

I personaggi non cambiano, le ambientazioni nemmeno. Triscoli costruisce la sua Trieste immaginaria, ma non im-

possibile, attorno all'io narrante Ernesto Griffo, al fascinoso libraio antiquario Leonardo Mandrali, al losco bibliofilo esoterico Mattia Corvino, allo sfuggente amministratore della Certosa Bernardo Cennini. Come sempre, lo staff della Libreria Bibliopolis è pronta a varare la sua rassegna dedicata ai libri antichi nel borgo di Montecodice. E non si lascia intimorire dall'arrivo di un arrogante funzionario del ministero dei Beni Culturali, pronto a mettere le mani su alcuni libri antichi importati da Mandrali dalla Mauretania nel secondo capitolo della trilogia.

Anche perché c'è un testo ben più emozionante tornato alla luce in maniera misteriosa. Si tratta di un'edizione del "De Magia" che Giordano Bruno volle pubblicare in prima persona nel 1891. Probabilmente di quel libro, che ha portato il filosofo di Nola ad attirare l'ira del Santo Uffizio e la conseguente condanna al rogo per eresia, non esistono altre copie. Ed è normale che Mandrali cerchi di fare l'impossibile per tenerlo nascosto.

Ma, si sa, mantenere un segreto è davvero impossibile. Infatti, puntualmente, qualcuno allunga le mani sul "De Magia" e lo fa sparire. Sfidando non soltanto Mandrali e i suoi collaboratori, ma anche gli antichi e misteriosi Custodi della Sapienza Guardiania. Inutile aggiungere che il furto avviene proprio a pochi giorni dall'inaugurazione del festival di Montecodice. E che Griffo, fiancheggiato dal suo maestro, dovrà sfidare poteri occulti, sicari pronti a tutto, per arrivare a capo di un caso così complesso.